

THE FOOL

Revenge Porn Research | Maggio 2020

Analisi campionaria del fenomeno della pornografia non consensuale e del percepito degli italiani sul tema.

Campione statistico: 2.000 casi rappresentativi della popolazione italiana

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE..... | 3 |
| Dimensione del campione..... | 3 |
| Margine di errore..... | 3 |
| Definizione delle principali audience..... | 3 |
| OVERVIEW : IL REVENGE PORN IN ITALIA..... | 4 |
| PRIORITA' E PREOCCUPAZIONI SUI TEMI DELLA SICUREZZA..... | 5 |
| PRIORITA' SULLA SICUREZZA..... | 5 |
| MAGGIORI PREOCCUPAZIONI SULLA SICUREZZA INFORMATICA..... | 5 |
| PREOCCUPAZIONE PER IL FURTO DI DATI PERSONALI..... | 5 |
| REVENGE PORN: CONOSCENZA E AMPIEZZA DEL FENOMENO..... | 6 |
| CONOSCENZA DEL FENOMENO «REVENGE PORN»..... | 6 |
| DISTINZIONE TRA PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE E «REVENGE PORN»..... | 7 |
| QUALI CONDOTTE COSTITUISCONO REATO SECONDO GLI INTERVISTATI..... | 7 |
| REVENGE PORN: LA CONDIVISIONE DEI CONTENUTI..... | 8 |
| LA CONDIVISIONE DI CONTENUTI INTIMI O SESSUALI PRIVATI..... | 8 |
| LA COND. DI CONTENUTI INTIMI O SESSUALI PRIVATI ANCHE DA PARTE DELLE VITTIME..... | 8 |
| LA RICONDIVISIONE DEI CONTENUTI..... | 9 |
| QUANTI LO RIFAREBBERO?..... | 9 |
| REVENGE PORN: IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME..... | 10 |
| LE VITTIME DI PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE..... | 10 |
| COME NE SONO VENUTI A CONOSCENZA..... | 11 |
| CHI HA DENUNCIATO..... | 12 |
| E CHI NON HA DENUNCIATO..... | 12 |
| LE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE PER LE VITTIME..... | 13 |
| LE AZIONI PIU' EFFICACI CONTRO IL REVENGE PORN..... | 14 |

INTRODUZIONE

PermessoNegato APS è una no-profit di promozione sociale che si occupa del supporto tecnologico e di Feedback Legale alle vittime di Pornografia Non-Consensuale e di violenza online e attacchi di odio. Nasce dall'incontro di professionisti leader nel loro campo e dalla messa in rete di esperienze decennali nella gestione del contrasto dei fenomeni di Pornografia Non-Consensuale: Esperti di Sicurezza e Reputazione, esperti di Processi e Caring, Avvocati, Facebook Inc. che ha co-finanziato l'Associazione e altre Associazioni partner dell'iniziativa

L'attività di Ricerca di Permesso Negato per i temi di Pornografia Non-Consensuale è continua. Ad intervalli regolari sono state condotte analisi dati e riflessioni sull'andamento del fenomeno.

The Fool srl, dal 2008 sviluppa progetti volti alla generazione di strategie efficaci e performanti per il miglioramento della reputazione digitale, integrando Marketing Strategico, Data Analysis, Web Listening e Monitoraggio.

Permesso Negato ha dunque incaricato The Fool di svolgere una **ricerca campionaria rappresentativa della popolazione italiana sul fenomeno della Pornografia Non-Consensuale in Italia** e di redigere il presente white paper di analisi e presentazione dei principali risultati della ricerca.

Dimensione del campione

I dati presenti nel report provengono da una survey condotta da The Fool tra il 27 Aprile ed il 5 Maggio, che ha raccolto le risposte di un campione di **2.000 rispondenti internet-users**, di età superiore a 16 anni e rappresentativi della distribuzione della popolazione italiana per sesso, fasce d'età, Regione e ampiezza del Comune di residenza.

Margine di errore

Margine di errore campionario del +/- 2% ad un livello di confidenza del 95%

Definizione delle principali audience

- **Totale campione:** utenti online italiani 16-65+ anni rappresentativi della popolazione italiana per sesso, età, regione di residenza e ampiezza centro - 100% del campione
- **Vittime pornografia non consensuale** – intervistati che dichiarano di essere stati oggetto di pornografia non consensuale (ovvero che hanno visto condivisi, contro la propria volontà, contenuti digitali intimi) – 4,1% del campione
- **Chi conosce una vittima** – intervistati che dichiarano di conoscere una vittima di pornografia non consensuale – 8,9% del campione
- **Chi ha condiviso contenuti sessuali privati di altri:** intervistati che hanno visto, ricevuto e ricondiviso immagini o video intimi di qualcun altro - 5% del campione
- **Chi conosce il fenomeno:** intervistati che dichiarano di conoscere «bene» il fenomeno del «Revenge Porn» - 42% del campione

OVERVIEW: IL REVENGE PORN IN ITALIA

IL 4% DEGLI ITALIANI È VITTIMA DI REVENGE PORN E QUASI IL 9% CONOSCE UNA VITTIMA. 1 VITTIMA SU 3 RITIENE CHE IL REVENGE PORN NON SIA UN REATO IN ITALIA.

L'ETÀ MEDIA PONDERATA DELLE VITTIME INTERVISTATE DALL'INDAGINE E DI QUELLE CONOSCIUTE DAGLI INTERVISTATI È DI CIRCA 27 ANNI, PER IL 70% DONNE E IL 30% UOMINI, MENTRE IL 13% APPARTIENE ALLA COMUNITÀ LGBTQ+

Il *Revenge Porn* è un fenomeno più ampio di quanto si possa pensare (attraverso l'indagine stimiamo almeno 2 milioni di vittime) e anche abbastanza noto alla maggioranza degli italiani: il 75% ne ha sentito almeno parlare e il 42% dichiara di conoscere sufficientemente bene il fenomeno. Tuttavia un 17% è convinto che il fenomeno non costituisca un reato nell'ordinamento italiano e l'1% non lo ritiene nemmeno un fatto grave.

Curiosamente è proprio tra le vittime di pornografia non consensuale che troviamo la quota maggiore (35%) di chi pensa che il fenomeno non costituisca un reato in Italia ma solo in altri paesi occidentali, con ciò alimentando la percentuale di soggetti che pur essendo vittime non sporgono denuncia querela e infatti solo il 50% delle vittime intervistate dichiara di aver denunciato il fatto alle autorità.

Anche la produzione e diffusione di immagini o video intimi o con contenuti sessuali privati è molto diffusa: 1 italiano su 6 ha prodotto questo tipo di contenuti almeno una volta e la metà di essi li hanno anche condivisi con altri.

Il fenomeno è ancora più intenso proprio tra le vittime di pornografia non consensuale - per il 62% hanno condiviso con altri contenuti sessuali privati - facendo emergere che spesso la ri-condivisione non autorizzata si verifica in seguito alla condivisione del contenuto con qualcuno «di cui ci si fidava». Questo tema della perdita di fiducia nel prossimo ritorna anche tra le conseguenze psicologiche e sociali maggiormente evidenziate dalle vittime.

Quasi la metà degli italiani intervistati considera la pornografia non consensuale come uno dei temi più preoccupanti della sicurezza informatica, anche se addirittura ad 1 italiano su 4 è capitato di vedere immagini o video intimi di qualcun altro e il 5% gli ha anche ricondivisi. Inoltre, nell'esperienza diretta degli utenti, non c'è «pentimento» tra chi ha ricondiviso contenuti sessuali altrui, domina l'autoassoluzione: solo il 13% dichiara di aver sbagliato, un altro 10% si giustifica con il fatto di non essere a conoscenza che il contenuto non fosse consensuale, ma la maggioranza lo ritiene un fatto divertente o comunque non offensivo.

MENO DELLA METÀ DELLE VITTIME DENUNCIA IL FATTO ALLE AUTORITÀ: GLI UOMINI NON DENUNCIANO PERCHÉ LO CONSIDERANO TROPPO IMBARAZZANTE, MENTRE LE DONNE CERCANO INNANZITUTTO UNA «MEDIAZIONE» CHIEDENDO DI RIMUOVERE I CONTENUTI A CHI LI HA DIFFUSI.

La presenza maschile tra le vittime è più importante di quanto si pensi (30% considerando la media ponderata tra le vittime intervistate e quelle conosciute dagli intervistati) e non solo all'interno della comunità LGBTQ+ (13%).

A differenza di quanto si potrebbe pensare, gli uomini sono particolarmente vittime di estorsione o vendetta: il contenuto viene inviato al partner o ai famigliari oppure viene taggata la vittima online; mentre le donne vengono più spesso «avvisate» da persone amiche.

La sfiducia nella giustizia, oltre che nella mancata denuncia, si riscontra anche nel diffuso scetticismo delle vittime verso tutte le azioni di contrasto del fenomeno, tuttavia è proprio la denuncia alle autorità che è considerata, anche dalle vittime, l'azione più efficace per combatterlo; le vittime stesse ritengono inoltre che sanzioni più severe e il sostegno da parte delle associazioni siano più efficaci delle azioni legali, mentre ripongono ancor meno fiducia nelle campagne di sensibilizzazione. Questa sfiducia non può che acuire il senso di abbandono e solitudine delle vittime, che si somma alle già pesanti conseguenze psicologiche quali depressioni o ansia, cambiamenti di abitudini sociali e difficoltà di relazione che abbiamo identificato come i più presenti secondo le vittime, andando ad ostacolare i rapporti sociali e soprattutto quelli con le persone più vicine alle vittime.

PRIORITA' E PREOCCUPAZIONI SUI TEMI DELLA SICUREZZA

LA PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE E' CONSIDERATA PRIORITARIA IN TEMA DI SICUREZZA INFORMATICA DAL 45% DEGLI ITALIANI

IN GENERALE LA VIOLENZA ONLINE E' CONSIDERATA PROPRIETARIA DA OLTRE 1/5 DEGLI INTERVISTATI AL PARI DI TEMI QUALI LA SICUREZZA FINANZIARIA E L'IMMIGRAZIONE.

Tra i temi della sicurezza gli italiani considerano prioritario intervenire soprattutto sui problemi della violenza privata e domestica, in particolare la violenza sulle donne (52%) e quella sui minori (43%), mentre la criminalità organizzata è al terzo posto (40%) ed il razzismo è considerato un tema più urgente dell'immigrazione. In particolare chi conosce il *Revenge Porn* è più «sensibile» rispetto alla media degli italiani sia ai temi del razzismo sia a quelli della violenza online.

Sui temi della sicurezza informatica è stato chiesto agli intervistati di stilare il proprio ordine di preoccupazioni: il 58% indica tra le prime 3 la privacy personale e il furto di dati. Infatti il 78% degli italiani si dichiara «molto o abbastanza preoccupato» dal rischio di furto di dati personali e password. Il *Revenge Porn* è al terzo posto (45%) di priorità dopo le truffe online, ma la preoccupazione è più alta (48%) tra chi dichiara di conoscere il fenomeno. Seguono la violenza online e il *Cyberstalking* (anch'esso ritenuto più preoccupante da chi conosce il fenomeno del *Revenge Porn*).

PRIORITA' SULLA SICUREZZA

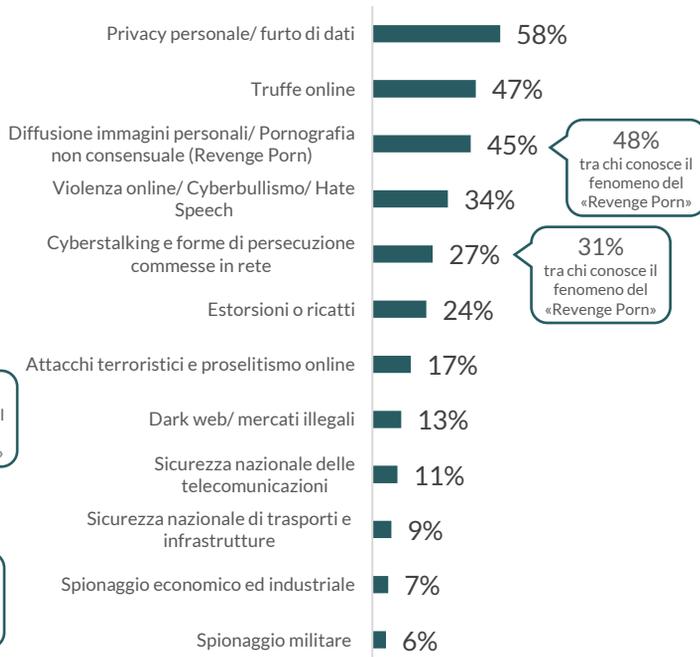
% di italiani che ritengono prioritario intervenire sui seguenti temi della sicurezza (prime 5 priorità):



Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

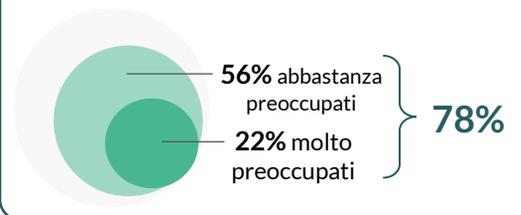
SICUREZZA INFORMATICA: MAGGIORI PREOCCUPAZIONI

% di italiani che si ritengono preoccupati maggiormente dei seguenti temi di sicurezza informatica (prime 3 preoccupazioni, in ordine di importanza)



PREOCCUPAZIONE PER IL FURTO DI DATI PERSONALI

% di italiani che si dichiarano preoccupati per il rischio che i propri dati personali e password possano essere rubati a causa di attacchi informatici



REVENGE PORN: CONOSCENZA E AMPIEZZA DEL FENOMENO

1 VITTIMA SU 3 RITIENE CHE IL REVENGE PORN NON SIA UN REATO IN ITALIA

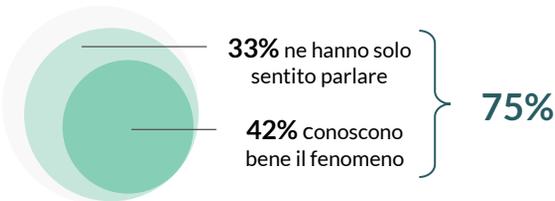
3 ITALIANI SU 4 HANNO SENTITO PARLARE DEL «REVENGE PORN», CIRCA LO STESSO NUMERO SA CHE IL REVENGE PORN È UN REATO SECONDO L'ORDINAMENTO ITALIANO COSÌ COME LA «PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE», TUTTAVIA IL 12% RITIENE CHE SIA UN REATO SOLO IN ALTRI PAESI E NON IN ITALIA E UN ULTERIORE 6% CHE NON SIA AFFATTO UN REATO.

Dall'analisi condotta emerge come il *Revenge Porn* sia un fenomeno noto alla maggioranza degli italiani: il 75% ne ha almeno sentito parlare e il 42% dichiara di conoscere bene il fenomeno. Questa conoscenza del tema è confermata dal fatto che il 73% sa che la pornografia non consensuale costituisce un reato (74% per il *Revenge Porn*); tuttavia il 12% degli italiani intervistati è convinto che il fenomeno costituisca reato solo in altri Paesi occidentali, non in Italia, ed è presente un 5% (4% per il *Revenge Porn*) che pur considerandolo un atto grave, ritiene che non sia reato, infine, l'1% (corrispondenti ad una stima di oltre mezzo milione di italiani) non lo ritiene affatto un fatto grave.

Curiosamente è proprio tra le vittime di pornografia non consensuale che troviamo la quota maggiore (35%) di chi pensa che il fenomeno non costituisca un reato in Italia ma solo in altri paesi. Questa errata convinzione alimenta certamente il fatto che, come vedremo più avanti in questa trattazione, solo il 50% delle vittime intervistate dichiara di aver denunciato il fatto alle autorità e probabilmente scontiamo anche una sottostima del fenomeno, data la ritrosia a rispondere e un possibile imbarazzo o non accettazione da parte delle vittime.

CONOSCENZA DEL FENOMENO «REVENGE PORN»

% di italiani che ritengono di conoscere bene il fenomeno del «Revenge Porn» oppure di averne almeno sentito parlare



Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

DISTINZIONE TRA PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE E «REVENGE PORN»

«La **pornografia non consensuale** è definita come la condivisione, cessione, pubblicazione o diffusione di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, **senza il consenso delle persone rappresentate**». % di italiani secondo cui...



Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

«Il **Revenge Porn** è definito come la condivisione, cessione, pubblicazione o diffusione di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate **a fine ritorsivi o di vendetta o comunque per recare alla vittima un danno**». % di italiani secondo cui...



REVENGE PORN: CONOSCENZA E AMPIEZZA DEL FENOMENO

SCARSA CONSAPEVOLEZZA DEI REATI PROPRIO DA PARTE DELLE VITTIME

SOLO 1 VITTIMA SU 3 RITIENE CHE SCAMBIARE PRIVATAMENTE CONTENUTI PORNOGRAFICI PRODOTTI DA SÉ SENZA IL CONSENSO DEGLI INTERESSATI COSTITUISCA UN REATO. IN PARTICOLARE LA MAGGIORANZA DELLE VITTIME, A DIFFERENZA DEL RESTO DEGLI ITALIANI, NON RICONOSCONO COME REATO TUTTE LE FATTISPECIE ELENcate: DALLA DIFFUSIONE DI IMMAGINI PORNOGRAFICHE DI MINORI FINO ALLA MODIFICA DI CONTENUTI ONLINE PER RENDERLI A CONTENUTO SESSUALMENTE ESPPLICITO.

Viceversa, la media degli italiani sembra leggermente più informata sul fenomeno: tuttavia ben il 26% non identifica come reato scambiare immagini pornografiche di minori, così come diffondere pubblicamente (30%) o privatamente (42%) immagini pornografiche prodotte da sé senza il consenso degli interessati.

Il livello medio di disinformazione sul tema della diffusione di contenuti pornografici online è dunque estremamente alto e il tema sembra essere piuttosto sottovalutato nella sua gravità.

E' emblematico che la maggioranza delle vittime di fenomeni di pornografia non consensuale non sappiano identificarli come reati, anche quando comprendono fenomeni come la pedopornografia che, considerando l'estrema gravità del reato, normalmente attira stigma sociale e ampia attenzione mediatica.

QUALI CONDOTTE COSTITUISCONO REATO SECONDO GLI INTERVISTATI

% di italiani che ritengono che le seguenti condotte costituiscano un reato



Si consideri che contenuti a sfondo sessuale in cui sono ritratti soggetti consenzienti e maggiorenni possono essere realizzati, caricati condivisi e/o diffusi su chat, siti o canali dedicati, sempre nel rispetto dei termini e condizioni del servizio consultabili sulla piattaforma. L'art. 612ter del Codice Penale - *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* - punisce con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000 chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate. Il secondo comma estende la condotta illecita specificando che la stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento.

REVENGE PORN: LA CONDIVISIONE DEI CONTENUTI

QUASI 1 ITALIANO SU 6 HA PRODOTTO ALMENO UNA VOLTA IMMAGINI O VIDEO INTIMI O CON CONTENUTI SESSUALI PRIVATI

LA METÀ DI ESSI LI HA ANCHE CONDIVISI ALMENO UNA VOLTA.

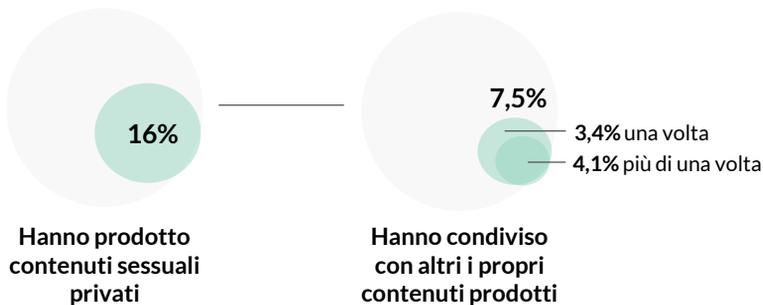
ANCHE CHE TRA LE VITTIME DI PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE IL 62% HA CONDIVISO CONTENUTI DI QUESTO TIPO, FACENDO EMERGERE IL FATTO CHE SPESSO LA RICONDIVISIONE NON AUTORIZZATA SI VERIFICA IN SEGUITO ALLA CONDIVISIONE CON QUALCUNO «DI CUI CI SI FIDAVA»

Questo perché la condivisione consensuale di contenuti di natura sessuale è più diffusa di quanto comunemente si pensi: il 7,5% degli italiani ha condiviso almeno una volta (il 4% più di una volta) contenuti sessuali destinati a sé o al partner, il 5% ha ricondiviso contenuti sessuali prodotti da altri (tema approfondito nel paragrafo seguente).

Interessante notare come il fenomeno sia diffuso soprattutto tra coloro che sono stati vittima di pornografia non consensuale, il 37% ha condiviso più di una volta, spesso infatti la condivisione non consensuale prende avvio da una condivisione privata con qualcuno verso cui si ripone fiducia o da una condivisione da parte del partner.

LA CONDIVISIONE DI CONTENUTI INTIMI O SESSUALI PRIVATI

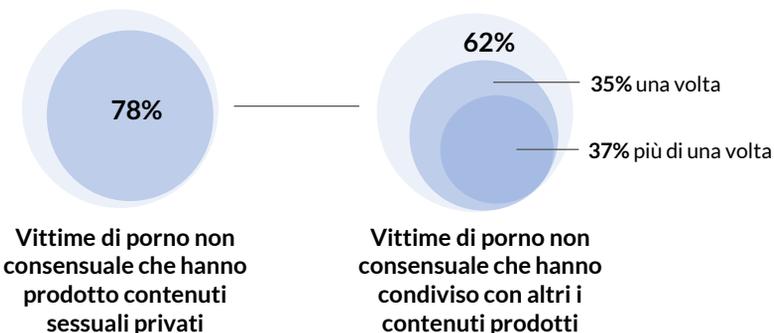
% di italiani a cui è capitato di produrre immagini o video intimi privati o con contenuti sessuali espliciti destinati unicamente a se o al partner e % di coloro che hanno condiviso questi contenuti



Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

LA CONDIVISIONE DI CONTENUTI INTIMI O SESSUALI PRIVATI ANCHE DA PARTE DELLE VITTIME

% di italiani vittime di pornografia non consensuale a cui è capitato di produrre immagini o video intimi privati o con contenuti sessuali espliciti destinati unicamente a se o al partner e % di coloro che hanno condiviso questi contenuti



Base: VITTIME intervistate di pornografia non consensuale (82 casi - 4,1% del campione)

REVENGE PORN: LA CONDIVISIONE DEI CONTENUTI

AD 1 ITALIANO SU 4 È CAPITATO DI VEDERE IMMAGINI O VIDEO INTIMI DI QUALCUN ALTRO E IL 5% GLI HA ANCHE CONDIVISI

L'84% DI CHI HA CONDIVISO IMMAGINI O VIDEO INTIMI DI QUALCUN ALTRO LO RIFAREBBE: 2 SU 3 LO RITENGONO DIVERTENTE O NON OFFENSIVO, 1 SU 4 SI SENTE AUTORIZZATO SE NON CONOSCE LA PERSONA

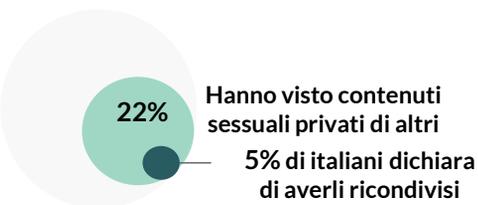
I contenuti vengono principalmente mostrati attraverso il proprio device, oppure su chat e messaggi privati; il 15% di chi ha ricondiviso i contenuti li ha scoperti su forum online, il 15% su gruppi o canali ad hoc e il 12% attraverso sistemi di «peer to peer».

Il 5% degli intervistati dichiara di avere ricondiviso i contenuti, stiamo parlando di una stima campionaria di oltre 2,5 milioni di utenti su internet.

Non c'è «pentimento» tra chi ha ricondiviso contenuti sessuali di altri, solo il 13% dichiara di aver sbagliato, un altro 10% si giustifica con il fatto di non essere a conoscenza del fatto che non fosse consensuale, tuttavia la maggioranza lo ritiene divertente o comunque non offensivo. Le cose cambiano tra chi invece ha solo visto il contenuto intimo privato, infatti il 58% dichiara che non lo rifarebbe (principalmente sostenendo di non sapere che il contenuto non fosse consensuale).

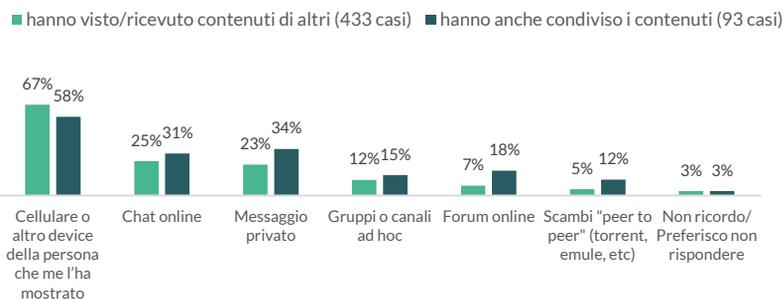
LA RICONDIVISIONE DEI CONTENUTI

% di italiani a cui è capitato di vedere immagini o video intimi di qualcun altro e % di chi li ha ricondivisi



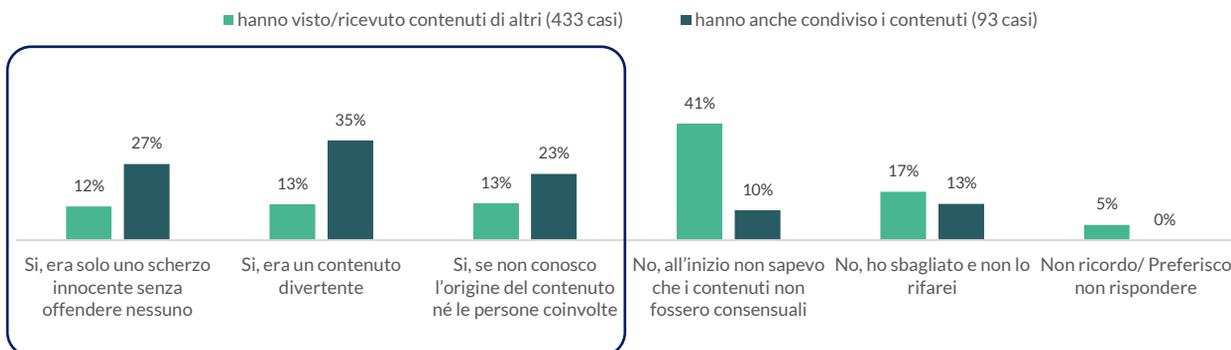
Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

In che modo hanno ricevuto i contenuti



QUANTI LO RIFAREBBERO?

% di risposta tra coloro che hanno visto i contenuti e % coloro che gli hanno anche ricondivisi



34% di chi HA VISTO contenuti sessuali privati di altri lo rifarebbe
84% di chi li ha RICONDIVISI lo rifarebbe

REVENGE PORN: IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME

IL 4% DEGLI ITALIANI INTERVISTATI DICHIARA DI ESSERE STATA VITTIMA DI PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE: CORRISPONDONO A 2 MILIONI DI PERSONE.

INOLTRE QUASI IL 9% DICHIARA DI CONOSCERE UNA VITTIMA. L'ETÀ MEDIA PONDERATA, TRA LE VITTIME DIRETTAMENTE INTERVISTATE E QUELLE RIPORTATE DAGLI INTERVISTATI, È DI CIRCA 27 ANNI, PER IL 70% DONNE E PER IL 30% UOMINI, MENTRE IL 13% DELLE VITTIME INTERVISTATE DICHIARA DI NON ESSERE ETEROSESSUALE.

Per identificare i profili delle vittime nel campione di intervistati, consapevoli di una certa difficoltà ad esporsi sul tema e della delicatezza e sensibilità dell'argomento, abbiamo chiesto agli intervistati non solo se erano stati/e vittima del fenomeno e di raccontarci volontariamente la propria storia, ma anche se conoscevano direttamente alcune vittime, ampliando così, con un metodo indiretto, la base campionaria di informazioni sulle vittime.

Trattando tutti i dati in maniera anonima ed aggregata è emerso un quadro interessante: le vittime direttamente intervistate costituiscono il 4,1% (corrispondenti a circa 2,1 di individui sulla popolazione italiana) sono maggiormente uomini (il 13% con un orientamento non-eterosessuale) e maggiormente nella fascia 35-54 anni. Tuttavia il quadro cambia se si considerano le persone vittime di *Revenge Porn* conosciute direttamente dall'8,9% del campione: il 20% è minorenni (mentre il campione può essere costituito unicamente da utenti 16+) e la fascia d'età più rappresentata è quella 18-24 anni, in questo caso le donne costituiscono l'80%.

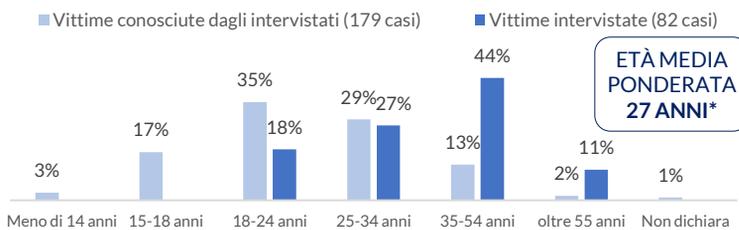
LE VITTIME DI PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE

% di italiani che sono stati vittime di pornografia non consensuale e % di italiani che conoscono una vittima



Base: Totale campione Italia (2.000 casi)

ETA' delle vittime

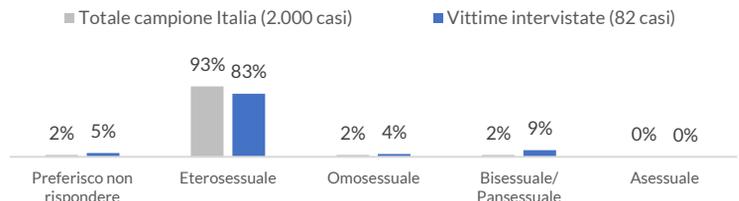


SESSO delle vittime



**% COMPLESSIVA DI VITTIME (MEDIA PONDERATA)
DONNE 70%; UOMINI 30%**

ORIENTAMENTO SESSUALE delle vittime



*NOTA: l'età delle vittime intervistate (individui superiori di 16 anni) e l'età delle vittime conosciute dagli intervistati (identificata attraverso un'apposita domanda) sono raccolte in diverse fasce d'età, per stimare un'età media delle vittime è stata eseguita una media ponderata dei rispondenti per ogni fascia prendendo come assunto l'età mediana della fascia corrispondente. Essa rappresenta dunque solo una stima statistica e non una media aritmetica delle età delle vittime.

REVENGE PORN: IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME

IL CONTENUTO NELLA MAGGIORANZA DEI CASI VIENE INVIATO AL PARTNER O FAMILIARI OPPURE VENGONO TAGGATE LE VITTIME NEL CONTENUTO ONLINE

QUESTO SI VERIFICA MAGGIORMENTE TRA GLI UOMINI, 1 SU 4 VENGONO DIRETTAMENTE CONTATTATI DALLE FFOO LE DONNE PIÙ DEGLI UOMINI TROVANO IL CONTENUTO ONLINE O VENGONO «AVVISATE» DA PERSONE AMICHE. 1 VITTIMA SU 5 (SIA DONNE CHE UOMINI) VENGONO CONTATTATI DA SCONOSCIUTI CON PROPOSTE ESPLICITE.

La presenza maschile tra le vittime sembra dunque molto più importante di quanto si pensi e non solo all'interno della comunità LGBTQ+, segnale di una percezione e rappresentazione pubblica abbastanza differente del fenomeno.

La differenza di genere non riguarda unicamente i numeri delle vittime (più difficile da rappresentare e meno noto il fenomeno maschile), ma anche i modi in cui esse vengono a conoscenza del contenuto pornografico e, come vedremo, nei motivi per cui il fenomeno non viene denunciato da quasi la metà delle vittime.

Gli uomini sono maggiormente vittime di «vendetta», è più frequente per loro venire a conoscenza del contenuto perché inviato a partner o familiari, perché vengono taggati nel contenuto online o contattati dalle Forze dell'Ordine. Ciò si verifica anche per le donne, ma, accanto a queste dinamiche, ne troviamo anche altre: contattate da sconosciuti, avvistate da conoscenti o trovando autonomamente il contenuto su web.

COME NE SONO VENUTI A CONOSCENZA

% di vittime di porno non consensuale che ne sono venute a conoscenza in quel determinato modo



Base: VITTIME intervistate di pornografia non consensuale (82 casi - 4,1% del campione)

■ Vittime uomini (43 casi) ■ Vittime donna (39 casi)

REVENGE PORN: IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME

MENO DELLA METÀ DELLE VITTIME DI PORNOGRAFIA NON CONSENSUALE DENUNCIA IL FATTO ALLE AUTORITÀ, IL 10% TEME RIPERCUSSIONI

IN GENERALE LE VITTIME CERCANO DI FAR RIMUOVERE I CONTENUTI SENZA COINVOLGERE LE FORZE DELL'ORDINE, IL 32% TEME INFATTI CHE UNA DENUNCIA POSSA FAR DIVENTARE IL FATTO DI DOMINIO PUBBLICO. SOPRATTUTTO PER GLI UOMINI L'OSTACOLO PRINCIPALE È IL SENTIMENTO DI IMBARAZZO-VERGOGNA, MENTRE LE DONNE CERCANO DI MEDIARE PROVANDO A FAR RIMUOVERE I CONTENUTI DIRETTAMENTE ALLA PERSONA CHE LI HA CONDIVISI, SPESSO PERÒ È TROPPO TARDI.

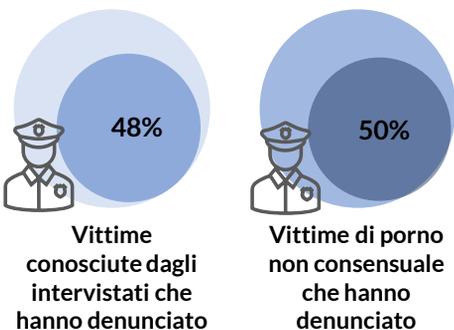
La percentuale di chi denuncia l'accaduto arriva solo al 50% tra le vittime direttamente intervistate, ma è anche inferiore tra quelle che sono conosciute dagli intervistati. Il fenomeno della mancata denuncia potrebbe dunque essere molto più esteso di quanto sia possibile misurare direttamente.

Le motivazioni sono varie, ma principalmente si cerca di mediare (contattando direttamente la persona che ha compiuto il gesto per oltre il 40% dei casi e oltre il 50% per le donne), si cercano di far rimuovere i contenuti per altre strade o si prova troppo imbarazzo per agire (addirittura nel 50% dei casi per gli uomini).

C'è anche una diffusa sfiducia nell'operato delle autorità: il 32% teme che denunciando la vicenda possa diventare di dominio pubblico, il 13% teme di ricevere avvisi giudiziari nella propria abitazione, il 7% dichiara di non aver fiducia nel sistema giudiziario, ma soprattutto vogliamo sottolineare che il 10% teme ripercussioni da parte della persona denunciata. Infine, il 15% delle donne che non denunciano non sanno che si tratta di un reato.

CHI HA DENUNCIATO

% di italiani che sono stati vittime di pornografia non consensuale che hanno denunciato l'accaduto alle autorità e % di italiani che conoscono una vittima che ha denunciato



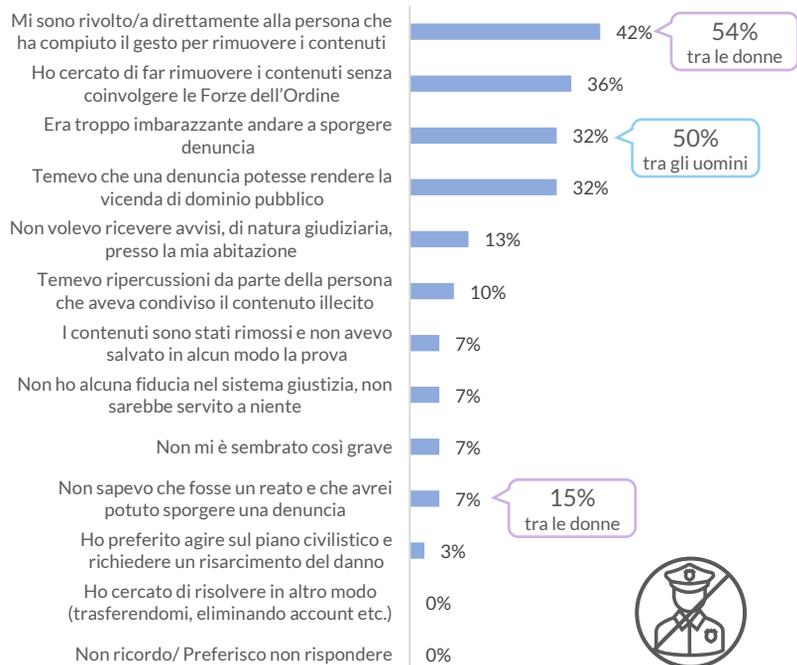
Base: VITTIME conosciute dagli intervistati (179 casi - 8,9% del Campione)

Base: VITTIME intervistate di pornografia non consensuale (82 casi - 4,1% del Campione)

% COMPLESSIVA (MEDIA PONDERATA) SOLO IL 49% DENUNCIA

E CHI NON HA DENUNCIATO

Motivazioni per cui le vittime di pornografia non consensuale non hanno denunciato l'accaduto alle autorità. Risposta multipla, risposte in %



Base: VITTIME CHE NON HANNO DENUNCIATO (31 casi - 1,5% del Campione)



REVENGE PORN: IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME

DEPRESSIONE, ATTACCHI DI PANICO E SINTOMI DI STRESS SONO TRA LE CONSEGUENZE PIÙ DIFFUSE SECONDO LE VITTIME ASSIEME AI CAMBIAMENTI DI ABITUDINI SOCIALI

CONFRONTANDO LE RISPOSTE DEGLI ITALIANI CON QUELLE DELLE VITTIME EMERGE CHE IN GENERALE SI TENDE A SOTTOVALUTARE L'IMPATTO DELLE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE PIÙ LIEVI O LEGATE ALLA SITUAZIONE DI STRESS VISSUTA: DIFFICOLTÀ A DORMIRE, A CONCENTRARSI, AD ACCETTARE IL PROPRIO CORPO O FREQUENTI CAMBIAMENTI DI UMORE VENGONO MAGGIORMENTE SEGNALATI DALLE VITTIME RISPETTO AL TOTALE DEGLI ITALIANI INTERVISTATI.

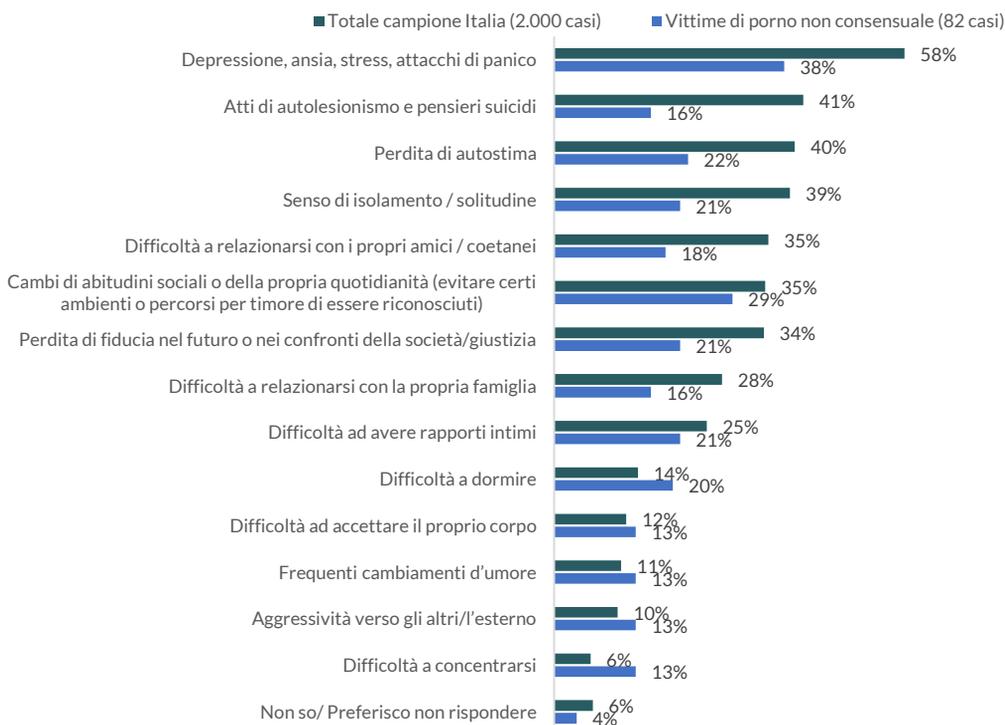
Atti di autolesionismo e pensieri suicidi vengono indicati dal 41% degli intervistati e dal 16% delle vittime (non poco se consideriamo che si tratterebbe di oltre 300 mila individui).

Perdita di autostima, senso di isolamento e difficoltà a relazionarsi con amici e coetanei costituiscono le principali conseguenze evidenziate dalle vittime dopo i sintomi depressivi e di forte stress (38%) e i cambiamenti di abitudini sociali o della propria quotidianità (29%).

Inoltre il 34% degli intervistati (e il 21%) delle vittime segnalano anche la perdita di fiducia nel futuro e nei confronti della giustizia. Tuttavia, rispetto alla media degli italiani intervistati, a domanda diretta, non si riscontra un livello di fiducia nel futuro inferiore tra coloro che sono state vittime di *Revenge Porn*.

LE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE PER LE VITTIME

Quali tra queste conseguenze psicologiche colpiscono più frequentemente le vittime della pornografia non consensuale? % di intervistati che annoverano la conseguenza tra le **prime 5 più importanti**.



REVENGE PORN: CONTRASTARE IL FENOMENO

LA SFIDUCIA NELLA GIUSTIZIA E IL BASSO NUMERO DI DENUNCIE SI RICONTRA ANCHE NEL SENTIMENTO DI SCETTICISMO DELLE VITTIME VERSO LE AZIONI DI CONTRASTO DEL FENOMENO

NONOSTANTE CIÒ LA DENUNCIA ALLE AUTORITÀ È CONSIDERATA COMUNQUE L'AZIONE PIÙ EFFICACE, RITENGONO INOLTRE CHE SANZIONI PIÙ SEVERE E IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI SIANO PIÙ EFFICACI DELLE AZIONI LEGALI, MENTRE RIPONGONO POCA FIDUCIA VERSO LE CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE.

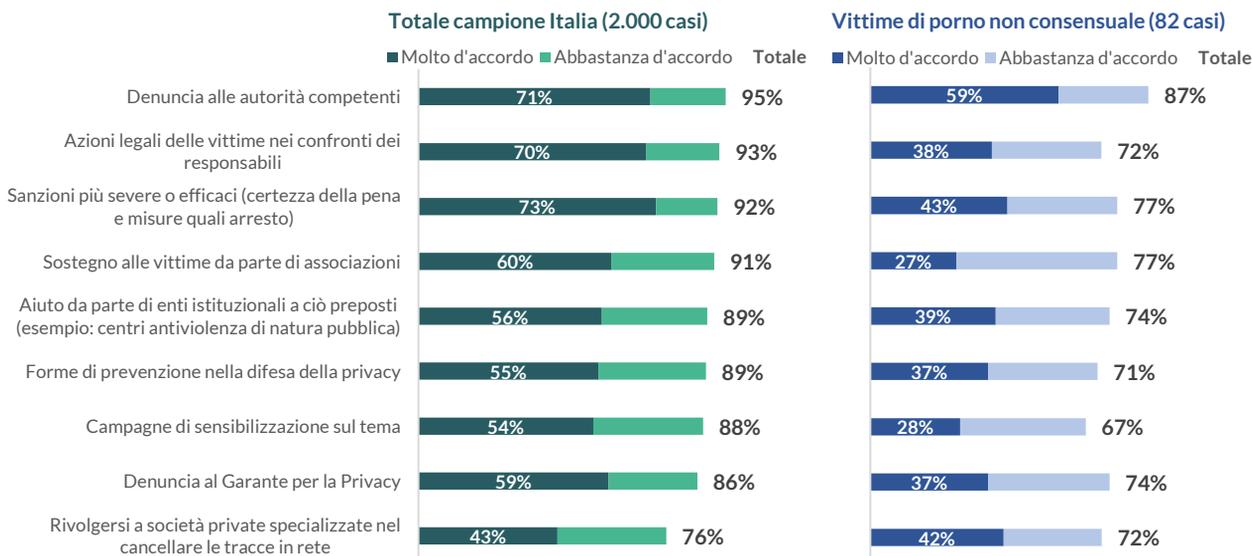
In generale, da parte delle vittime, c'è più sfiducia verso tutte le azioni di contrasto del fenomeno: se da un lato il 71% degli italiani ritiene molto efficace denunciare l'accaduto alle autorità, è così solo per il 59% delle vittime; percentuale che scende notevolmente per tutte le altre misure: sanzioni più severe ottengono il massimo grado di accordo da parte del 43% delle vittime e rivolgersi a società specializzate da parte del 42%, seguono l'aiuto da parte di enti istituzionali e la denuncia al garante per la privacy.

I numeri mostrano dunque, in maniera abbastanza inequivocabile una maggiore sfiducia da parte delle vittime verso tutte le forme di contrasto, non solo quelle messe in atto dalle Forze dell'Ordine o dalle istituzioni, ma anche, seppur in misura minore, quelle a carattere privato o associativo.

Questo fenomeno non può che acuire dunque il senso di abbandono e solitudine delle vittime, che si somma alle conseguenze psicologiche quali depressioni o ansia, cambiamenti di abitudini sociali e difficoltà di relazione e che ostacolano i rapporti sociali, in particolare con le persone più vicine alle vittime.

LE AZIONI PIU' EFFICACI CONTRO IL REVENGE PORN

Quanto ritieni che le seguenti azioni siano uno strumento di difesa efficace contro il fenomeno della pornografia non consensuale e del Revenge Porn? % di intervistati che ritengono l'azione «molto» o «abbastanza efficace».





info@thefool.it

www.thefool.it